

VIS
SPUNTI
DI
COSTA
TA

NOVENA

2020

INTRODUZIONE

Sacerdote: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Sacerdote: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi

Tutti: E con il tuo spirito

RITO DELLA LUCE

Durante il canto in chiesa verrà accesa una candela con l'oggetto del giorno a casa siamo invitati ad accendere il nostro cero della preghiera.

CANTO - QUESTA NOTTE

Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende! (x2)

Signore, apri i nostri occhi,
per guardare con uno sguardo nuovo e riconoscere la tua presenza
Signore, apri il nostro cuore,
per ascoltare la Tua Parola e vivere come tu ci hai insegnato.

LA PAROLA

CANTO - LUCE DEI MIEI PASSI

Luce dei miei passi
Luce dei miei passi
guida al mio cammino
è la Tua Parola.

RIT.: NELLA TUA PAROLA
NOI CAMMINIAMO INSIEME A TE
TI PREGHIAMO RESTA CON NOI (2 V.)

Dal Vangelo secondo Luca

Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".
E l'angelo si allontanò da lei.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.
Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di

Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo".

Lettura dal libro della Genesi

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

P R E G H I E R A

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto
in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

Papa Francesco

IMPEGNO DEL GIORNO

Provo a prendermi un momento di pausa dalla tecnologia e dalla frenesia delle mie giornate per riscoprire la natura intorno a me e cerco un'azione da fare in questo mese per cercare di vivere in modo più sostenibile cercando di scoprire se può diventare una mia abitudine.

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male. Amen.

CONTINUARE A PREGARE

L'arcivescovo racconta: quella notte, per vincere le sette paure

Natale è alle porte! Chissà quanti desideri avete nel cuore, quest'anno più che mai visto il periodo che ancora stiamo vivendo a causa della pandemia e di ciò che ne è conseguito.

Le persone che avete intorno sono spesso preoccupate, devono gestire tante cose, organizzarsi, pianificare... e certe volte la paura condiziona le loro giornate. La sentite anche voi, ma la paura è un'emozione importante, che va accolta e ascoltata: perché da lì si può partire per sconfiggerla e tornare a sorridere davvero!

Abbiamo una notizia per voi: non siete soli! Gesù viene al mondo, è qui in mezzo a noi e ci insegna a pregare: la preghiera è un'arma potente!

Se vi sentite smarriti, come bloccati, dunque, non temete! Dio vi è accanto con la sua presenza amica, sempre.

Preparate il cuore ad accoglierlo con la vostra famiglia, in modo che questo Natale sia un giorno di luce e speranza.

COMUNITA' CRISTIANA

Giorno 2

INTRODUZIONE

Sacerdote: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Sacerdote: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi

Tutti: E con il tuo spirito

RITO DELLA LUCE

Durante il canto in chiesa verrà accesa una candela con l'oggetto del giorno a casa siamo invitati ad accendere il nostro cero della preghiera.

CANTO: NELLA NOTTE O DIO NOI VEGLIEREMO

Nella notte o Dio noi veglieremo

Con le lampade vestiti a festa

Presto arriverai

e sarà giorno

Signore, apri i nostri occhi,

per guardare con uno sguardo nuovo e riconoscere la tua presenza

Signore, apri il nostro cuore,

per ascoltare la Tua Parola e vivere come tu ci hai insegnato.

LA PAROLA

CANTO: CHIAMA E IO

Chiama ed io verrò da te,

figlio nel silenzio mi accoglierai,

voce e poi la libertà

nella tua parola camminerò.

RIT: Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia,
alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;

eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

Dal Vangelo secondo Matteo

“Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”.

PREGHIERA

O Dio, nostro Padre, ti rendiamo grazie
per questa famiglia che ci hai donato.
Nell'amore, con cui ogni giorno ci accogliamo,
ci aiutiamo, ci perdoniamo, ci offri un'immagine dell'amore
con cui Tu hai creato ogni vita e ti prendi cura di ogni uomo.

Ti ringraziamo anche per la nostra comunità cristiana,
per la nostra parrocchia, per la nostra diocesi,
in cui Tu rendi presente i segni dell'amore di Gesù:
la Prola di Dio, l'Eucaristia, gli esempi di amore fraterno.

Ti chiediamo, o Padre,
che diventino sempre più intesi i rapporti
tra la famiglia e la comunità cristiana.

Fa' che la Chiesa assomigli sempre di più a una famiglia:
favorisca l'amicizia fraterna,
accolga la collaborazione di tutti,
sia attenta a tutti, specialmente alle famiglie senza pace,
senza affetto, senza pane, senza lavoro, senza gioia.

Fa' che la nostra famiglia assomigli sempre più alla Chiesa:
abbia fede in Te, accolga la Parola di Gesù
così come l'ha accolta Maria sua Madre,
applichi il Vangelo alla vita di ogni giorno,
aiuti i figli a rispondere con gioia alla tua chiamata,
si apra al dialogo e alla collaborazione con le altre famiglie.

Fa' che la Chiesa e la famiglia siano un'immagine della tua casa,
dove Tu ci attendi dopo il nostro viaggio terreno.

Carlo Maria Martini

IMPEGNO DEL GIORNO

Scelgo in questa giornata di dire una preghiera per una persona appartenente alla mia comunità cristiana, con la quale in passato ho avuto degli screzi o delle difficoltà di rapporto.

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male. Amen.

CONTINUARE A PREGARE

L'arcivescovo racconta: la paura di Dio

Sapeva di averla fatta grossa. Sapeva di essere un monello, furbo e senza tanti scrupoli. Ma quella volta Tommaso aveva davvero esagerato. Aveva infatti osservato con quanta cura il contadino raccoglieva e sceglieva le fragole e le metteva al fresco. Nel giorno del compleanno del nipotino, ogni anno, tutta la famiglia era invitata per la merenda in "campagna", e in quell'occasione il contadino offriva le fragole più belle. Tutti aspettavano quel momento in cui lui donava le sue fragole con quella fierezza del lavoro compiuto e del frutto ben meritato.

Ma Tommaso quel pomeriggio si era addentrato nel capanno del contadino, senza essere visto da nessuno aveva preso il cesto delle fragole e ne aveva fatta una scorpacciata: come erano buone!

Avreste però dovuto sentire le imprecazioni del contadino, il pianto del nipotino, la delusione dei familiari: la festa era ROVINATA.

Tommaso, al sicuro da ogni sospetto, non era però al riparo dal giudizio di Dio. Infatti, da allora, aveva sentito più forte la PAURA DI DIO. Si immaginava un Dio arrabbiato e si aspettava terribili punizioni, non c'era nessun posto dove poteva nascondersi da Dio. Il castigo è tremendo! L'inferno è una prigione eterna. "Forse mi manderà una malattia, forse manderà la morte a cercare qualcuno a casa mia", pensava. Dopo un po' altre fragole maturarono, la festa fu ancora più allegra, anche se celebrata il mese successivo: l'incidente misterioso era stato dimenticato. Ma Tommaso continuava ad avere paura di Dio, ad immaginarsi un Dio arrabbiato che stava preparando il tremendo castigo.

Tuttavia quella notte, aggirandosi là dove c'erano i pascoli e i pastori, incontrò Giuseppe: neppure Tommaso seppe mai dire il perché, ma cominciò a raccontargli delle fragole e della paura di Dio.

Giuseppe, allora, lo condusse presso la mangiatoia dove stava il bambino e gli disse: "Può farti paura questo BAMBINO? E ti assicuro, è proprio qui il vero Dio! Nessuno ha mai visto Dio, perciò smetti di fantasticare. Il figlio, che è Dio, ce lo ha rivelato: DIO È PADRE". Tommaso vinse la paura di Dio quando cominciò a pregare: "Padre! Padre nostro che sei nei cieli...".

INTRODUZIONE

Sacerdote: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Sacerdote: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi

Tutti: E con il tuo spirito

RITO DELLA LUCE

Durante il canto in chiesa verrà accesa una candela con l'oggetto del giorno a casa siamo invitati ad accendere il nostro cero della preghiera.

CANTO: LUCE

Signore sono qui
per dirti ancora sì, Luce.
fammi scoppiare di
gioia di vivere, Luce.
fammi strumento per
portare intorno a me, Luce.
e chi è vicino a me
sappia che tutto in Te è Luce.

Signore, apri i nostri occhi,
per guardare con uno sguardo nuovo e riconoscere la tua presenza
Signore, apri il nostro cuore,
per ascoltare la Tua Parola e vivere come tu ci hai insegnato.

LA PAROLA

CANTO: CHIAMA E IO

Chiama ed io verrò da te,
figlio nel silenzio mi accoglierai,
voce e poi la libertà
nella tua parola camminerò.

RIT: Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia,
alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo

Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".

P R E G H I E R A

Signore, benedici la nostra casa
Perché sia un luogo di amore e di accoglienza.
Guarda alla nostra famiglia
Perché in essa regni la pace.
Veglia su ognuno di noi
Perché cammini sempre nella verità e nella carità.
Accogli il nostro lavoro
Perché ci procuri il pane quotidiano e sia un servizio ai fratelli.
Benedici tutti noi, perché arriviamo nel tu Regno.
Amen

I M P E G N O D E L G I O R N O

Dedico una parte del tempo della mia giornata all'ascolto di ogni persona della mia famiglia.

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male. Amen.

L'arcivescovo racconta: la paura dei litigi di papà e mamma

Tra le case del villaggio, quella di Giovanna era una delle più belle. A Giovanna non mancava niente, però era sempre un po' triste, timorosa e arrabbiata.

Aveva paura quando il papà e la mamma litigavano. Il fatto è che litigavano sempre. Bastava una frase per scatenare una tempesta di parole dure, di silenzi insopportabili, di porte sbattute. Il papà e la mamma volevano molto bene a Giovanna. Forse non si rendevano conto di quanto le facessero paura le loro sfuriate, o forse non riuscivano a liberarsi da qualche emozione negativa che era entrata in loro. Non passavano mai l'ora della cena come un momento felice. Giovanna aveva paura, Aveva paura che un giorno, sbattuta la porta per uscire, papà non tornasse più.

Quando andava a letto, dopo la solita litigata della sera, non si faceva vedere da nessuno, ma sotto le coperte piangeva e pregava: "Per favore Signore, per favore, fa che si vogliano bene! Per favore, Signore, per favore, non permettere che si separino". Spesso si addormentava piangendo e pregando. Quella notte, qualcuno bussò alla porta, a un'ora davvero insolita. Era già tardi. Si svegliò anche Giovanna e vide il papà andare ad aprire. A bussare erano due viandanti, un uomo e una donna. Venivano, come tanti, per il censimento e la donna aspettava un bambino. Chiedevano un tetto, un riparo.

Il papà restò un poco a pensare e poi disse: "Se volete dietro casa c'è la vecchia stalla...". Si sistemarono come fu possibile. Tutto tornò silenzioso. Ma nel cuore della notte Giovanna si svegliò un'altra volta. C'era una luce, c'era un canto, c'era una festa. C'erano angeli che intonavano: "... e sulla terra pace agli uomini che egli ama". Giovanna, spiando dalla finestra, vide che il papà e la mamma si fecero vicini vicini e si scambiarono un abbraccio, come se fosse una specie di perdono. La bambina tornò a dormire e da allora non ebbe più paura (anche perché il papà e la mamma non litigarono più). Ah, che notte, quella notte! Gli angeli della pace avevano visitato la terra.

SOCIAL

Giorno 4

INTRODUZIONE

Sacerdote: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Sacerdote: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi

Tutti: E con il tuo spirito

RITO DELLA LUCE

Durante il canto in chiesa verrà accesa una candela con l'oggetto del giorno a casa siamo invitati ad accendere il nostro cero della preghiera.

CANTO: QUESTA NOTTE

Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende! (x2)

Signore, apri i nostri occhi,
per guardare con uno sguardo nuovo e riconoscere la tua presenza
Signore, apri il nostro cuore,
per ascoltare la Tua Parola e vivere come tu ci hai insegnato..

LA PAROLA

CANTO: LUCE DEI MIEI PASSI

Luce dei miei passi
guida al mio cammino
è la Tua Parola.

RIT.: NELLA TUA PAROLA
NOI CAMMINIAMO INSIEME A TE
TI PREGHIAMO RESTA CON NOI (2 V.)

Letture dal libro della Genesi

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra". Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: "Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". Il Signore li disperso di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperso su tutta la terra.

P R E G H I E R A

In questo angolo del mondo digitale, Signore,
ci sono centinaia di nomi.
Te li affido,
uno per uno.
Ti affido le loro speranze,
le loro paure,
i loro progetti di felicità.
Rendimi, per loro,
immagine - sia pur sbiadita!
del tuo amore paziente e misericordioso.
Rendimi amico vero,
pronto ad ascoltare,
a condividere, a esserci.
Rendimi apostolo,
capace di annunciare,
anche sul Web
il tuo Vangelo di salvezza.
Ti ringrazio, Signore,
per questo spazio immenso,
per questa vita a colori,
per questi incontri che forse non sono così casuali.
Tuttavia, Signore,
ti chiedo di non lasciarmi affogare
in questo mare di finta compagnia:
risveglia in me il desiderio
di uscire là fuori,
di ascoltare voci reali,
di abbracciare persone autentiche
e stringere amicizie vere.
Amen.

Pastorale giovanile Diocesi di Pinerolo

IMPEGNO DEL GIORNO

In questa giornata sfrutto una piattaforma social per compiere un'azione positiva nei confronti di qualcuno, facendo emergere la positività dell'uso dei social.

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male. Amen.

CONTINUARE A PREGARE

L'arcivescovo racconta: la paura dell'uomo nero

Abitava là nella sua vecchia casa, dove il villaggio si perdeva nel campo. Era sempre vestito di nero, non parlava con nessuno e nessuno gli parlava. Si diceva che fosse un uomo cattivo, perciò Giosuè cercava di non passare da quella strada. Piuttosto camminava il doppio, ma vicino alla casa dell'uomo cattivo non ci passava mai. Del resto i suoi genitori non facevano che raccomandargli: "Non passare vicino alla casa dell'uomo cattivo. Si raccontano brutte cose su di lui. Anche sua moglie lo ha abbandonato, tanto è cattivo!".

Giosuè, quando era con i suoi amici più grandi, andava talora in esplorazione. Senza avvicinarsi troppo, spiavano insieme quell'uomo. A vederlo non sembrava tanto cattivo: dava da mangiare al cane, tagliava la legna, sedeva dalla panca fuori dalla porta. Non diceva una parola (del resto con chi poteva parlare?), non cantava, era vestito sempre di nero. Più che cattivo sembrava triste, ma non si vedeva cosa succedeva dentro casa: era sempre nera e buia. "Chissà che cose terribili starà facendo", dicevano gli amici e, senza farsi notare, si ritiravano. Però una volta, mentre il gruppo di amici faceva valore gli aquiloni, accadde che il filo di quello di Giosuè si ruppe e l'aquilone cadde vicino all'abitazione dell'uomo cattivo. Era il più bell'aquilone che avesse mai avuto. "E adesso cosa faccio?".

Cercò alleati tra gli amici: "Andiamo insieme a recuperare il mio aquilone".

"Ma sei matto? Non sai che quella è la casa dell'uomo cattivo?"

"Eh lo so bene!", si diceva Giosuè. Dopo tante incertezze decise di rischiare. Si avvicinò piano piano, sperando di recuperare l'aquilone approfittando di una distrazione dell'uomo. Ma appena mise piede nel giardino, quello si accorse. Giosuè si bloccò, bloccato dalla paura. Ma con sua grande sorpresa l'uomo gli parlò come parlano gli umani.

"Vieni, l'aquilone si è lacerato, adesso riediamo". E, trafficando insieme per la riparazione dell'aquilone, i due divennero quasi amici.

Prima di andarsene via con il suo aquilone rimesso a nuovo, Giosuè non riuscì a trattenere la domanda: "Ma tu sei un uomo cattivo?"

E l'altro rispo se: "Una volta ho sbagliato, e perciò mi hanno condannato. Ci fu però una notte in cui ricevetti la visita degli angeli che annunciavano: È nato il Salvatore! Perciò ho cambiato vita e ho imparato la preghiera che dice: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Possiamo pregare insieme se vuoi".

Da allora Giosuè, quando gli si rompe qualche cosa, chiede all'uomo vestito di nero di ripararlo e non ha più paura, perché sa che quell'uomo non è più cattivo. Hanno imparato a pregare.

POVERI

Giorno 5

INTRODUZIONE

Sacerdote: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Sacerdote: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi

Tutti: E con il tuo spirito

RITO DELLA LUCE

Durante il canto in chiesa verrà accesa una candela con l'oggetto del giorno a casa siamo invitati ad accendere il nostro cero della preghiera.

CANTO: NELLA NOTTE O DIO NOI VEGLIEREMO

Nella notte o Dio noi veglieremo

Con le lampade vestiti a festa

Presto arriverai

e sarà giorno

Signore, apri i nostri occhi,

per guardare con uno sguardo nuovo e riconoscere la tua presenza

Signore, apri il nostro cuore,

per ascoltare la Tua Parola e vivere come tu ci hai insegnato..

LA PAROLA

CANTO: CHIAMA E IO

Chiama ed io verrò da te,
figlio nel silenzio mi accoglierai,
voce e poi la libertà
nella tua parola camminerò.

RIT: Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia,
alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino

avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.

P R E G H I E R A

Chiesi a Dio di essere forte per eseguire progetti grandiosi:
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.
Domandai a Dio che mi desse la salute per realizzare grandi imprese:
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.
Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.
Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi bisogno di loro.
Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare tutto.
Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.
Le preghiere che non feci furono esaudite.
Sii lodato, o mio Signore, fra tutti gli uomini nessuno possiede quello che io ho!

Kirk Kilgour

(campione sportivo, ridotto su una sedia a rotelle dopo un grave infortunio)

I M P E G N O D E L G I O R N O

Prendo del tempo per elencare le mie fragilità, ciò che mi rende povero e lo offro in preghiera a Gesù.

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male. Amen.

L'arcivescovo racconta: la paura di essere escluso

Efrem ha molte qualità. Ma di certo non si può dire che fosse un campione nel gioco del calcio. A scuola ogni cosa gli riusciva bene e senza fatica: sapeva ripetere a memoria anche poesie lunghe e complicate: dalla sua matita uscivano volti e fiori e paesaggi come per magia.

Era un ragazzo educato e gentile: sapeva conquistare le nonne ed anche la generosità delle loro mance.

Ma sul campo di gioco era impacciato e lento. Il problema era che ai suoi amici non interessavano né le sue qualità scolastiche e artistiche né i suoi modi gentili ed educati.

Pensavano sempre e solo sfidarsi sul campo da calcio. Perciò Efrem viveva il momento in cui si facevano le squadre come un incubo, una mortificazione. I capitani sceglievano tutti e lo lasciavano di riserva, finiva sempre in panchina.

Cresceva in lui la paura di essere escluso. Quella volta, poi, ne fece una tragedia. Cercando un modo di farsi posto in squadra, si presentò in campo con un bellissimo pallone nuovo. I suoi amici lo circondarono ammirati, gli fecero i complimenti, gli dissero:

“Che bel pallone! Questo è proprio come quello dei campioni. Dai che giochiamo!”

Efrem volle porre condizioni: “Sì però... se volete giocare con il mio pallone, faccio io il capitano”.

Non gli dissero di no, composero le due squadre, avviarono la partita. Ma, dopo il primo clamoroso gol mancato, lo assalirono ed Efrem finì di nuovo in panchina, con la rabbia di vedere i suoi amici scatenarsi con il suo pallone.

Non si presentò più sul campo di calcio. Era bloccata a casa dalla paura di essere escluso dal gruppo, umiliato dai suoi compagni.

Finché un giorno, all'alba, Efrem si accorse che qualcosa era successo nella notte: vedeva gruppi di pastori che si aggiravano per le strade del villaggio con parole liete, con esclamazioni di sorpresa.

Allora volle vedere anche lui quello che era accaduto e si avvicinò alla vecchia stalla, vide il bambino nella mangiatoia e sentì la sua mamma, Maria, che cantava sottovoce: “ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”.

Efrem imparò a vincere la paura di essere escluso: non valeva la pena pretendere di essere al centro dell'attenzione, piuttosto forse poteva anche lui, così com'era, contribuire alla gioia degli altri.

POLIS

Giorno 6

INTRODUZIONE

Sacerdote: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Sacerdote: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi

Tutti: E con il tuo spirito

RITO DELLA LUCE

Durante il canto in chiesa verrà accesa una candela con l'oggetto del giorno a casa siamo invitati ad accendere il nostro cero della preghiera.

CANTO: LUCE

Signore sono qui
per dirti ancora sì, Luce.
fammi scoppiare di
gioia di vivere, Luce.
fammi strumento per
portare intorno a me, Luce.
e chi è vicino a me
sappia che tutto in Te è Luce.

Signore, apri i nostri occhi,
per guardare con uno sguardo nuovo e riconoscere la tua presenza
Signore, apri il nostro cuore,
per ascoltare la Tua Parola e vivere come tu ci hai insegnato..

LA PAROLA

CANTO: LUCE DEI MIEI PASSI

Luce dei miei passi
guida al mio cammino
è la Tua Parola.

RIT.: NELLA TUA PAROLA
NOI CAMMINIAMO INSIEME A TE
TI PREGHIAMO RESTA CON NOI (2 V.)

Letture dal libro dell'Apocalisse

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

"Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.
E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate".
In essa non vidi alcun tempio:
il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello
sono il suo tempio.
La città non ha bisogno della luce del sole,
né della luce della luna:
la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l'Agnello.
Le nazioni cammineranno alla sua luce,
e i re della terra a lei porteranno il loro splendore.
Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno,
perché non vi sarà più notte.

PREGHIERA

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise.
Amen.

Papa Francesco

IMPEGNO DEL GIORNO

Provo in questa giornata a fermarmi un attimo e scegliere o ricordarmi un luogo della mia città che ho sempre vissuto solo come luogo fisico e cerco di focalizzarmi su quali persone abitano quel luogo e chi dà vita a quella parte di città, provandola a vederla come luogo di relazioni.

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male. Amen.

CONTINUARE A PREGARE

L'arcivescovo racconta: la paura di perdersi

Il bosco, con il suo fascino, il suo mistero, le sue sorprese. Il papà amava addentrarsi e Giacomina lo seguiva volentieri. Cercavano funghi, scoprivano distese di mirtili, ascoltavano la cantilena del ruscello. La bambina si mostrava audace, si spingeva lontano, anche se il papà le raccomandava: "Non allontanarti troppo! Attenta a dove metti i piedi!". Quel pomeriggio Giacomina saliva e saliva sulla montagna boscosa. Forse immaginava di scoprire tesori nascosti. Finché a un certo punto chiamò: "Papà!". Ma lui non rispose. Chiamò ancora, chiamò più forte, ma lui non rispose. Forse era più in alto, forse era più in basso, forse era andato verso l'altro bosco. Lei chiamava più forte ma lui non rispondeva.

"Mi sono persa! Il papà sarà in pensiero, forse mi chiama e io non lo sento" venne da pensare e a Giacomina.

Fu presa dall'angoscia: "ma da che parte si esce da questo bosco?"

Si mise a correre in una direzione, pensando: "di qui sono già passata, quindi di qui si torna sul sentiero!" ma finì per interrompere la corsa contro un groviglio di rovi.

"Forse devo scendere" ma si bloccò affacciandosi alla roccia scoscesa. Ogni angolo del bosco sembrava già visto, eppure sconosciuto. Cercando il sentiero ne trovò tre:

"Quale sarà quello giusto?" si era perduta!

Non seppe neppure come, ma alla fine riuscì a raggiungere il papà che l'aspettava sul sentiero del ritorno: troppo in basso, troppo di lato per sentire la paura di Giacomina e del suo richiamo.

Da allora, Giacomina sentì la paura di perdersi ogni volta che si addentrava nel bosco, ogni volta che si immergeva nelle grandi folte, si sentiva perduta.

Ma quella notte riconobbe nel cielo una stella, la stella Cometa che indica la strada e permette di non perdersi mai e di non sentirsi mai abbandonati.

Quella notte imparò che in ogni cielo c'è una stella, un segno che guida il cammino. La stella viene a raccogliere la preghiera: non abbandonarci mai nella tentazione.

INTRODUZIONE

Sacerdote: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Sacerdote: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi

Tutti: E con il tuo spirito

RITO DELLA LUCE

Durante il canto in chiesa verrà accesa una candela con l'oggetto del giorno a casa siamo invitati ad accendere il nostro cero della preghiera.

CANTO: QUESTA NOTTE

Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende! (x2)

Signore, apri i nostri occhi,

per guardare con uno sguardo nuovo e riconoscere la tua presenza

Signore, apri il nostro cuore,

per ascoltare la Tua Parola e vivere come tu ci hai insegnato..

LA PAROLA

CANTO: CHIAMA E IO

Chiama ed io verrò da te,
figlio nel silenzio mi accoglierai,
voce e poi la libertà
nella tua parola camminerò.

RIT: Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia,
alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi

si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

PREGHIERA

Padre nostro, che sei nei cieli,
benedici tutti noi che siamo tuoi figli in Gesù
benedici tutti i giorni dell'anno scolastico.
Vogliamo vivere nella tua grazia: donaci fede, speranza, carità.
Ogni giorno di questo anno scolastico,
nelle speranze e difficoltà presenti,
sia benedetto, sereno, ricco di bene per potenza di Spirito Santo.
Sia benedetto il lunedì,
con la grazia degli inizi, il desiderio del ritrovarsi, la sconfitta del malumore.
Sia benedetto il martedì,
per la curiosità e la gioia di imparare, per la passione e il gusto di insegnare.
Sia benedetto il mercoledì,
per la fierezza e la nobiltà di affrontare le sfide e la fatica e vincere la pigrizia.
Sia benedetto il giovedì,
per l'amicizia, la buona educazione e la correzione dei bulli e dei prepotenti.
Sia benedetto il venerdì,
per la fiducia contro lo scoraggiamento, per la semplicità nell'aiutare e farsi aiutare.
Sia benedetto il sabato,
per la promessa degli affetti familiari e del riposo.
Sia benedetta la domenica, il tuo giorno, Signore,
per la serenità, la consolazione della preghiera per vivere la nostra vocazione.
Padre nostro che sei nei cieli,
sia benedetto ogni tempo, occasione per il bene,
ogni incontro, vocazione a servire e ad amare,
ogni ora di lezione, esercizio di intelligenza, volontà, memoria
per percorsi di sapienza.
Benedici tutti noi, benedici le nostre famiglie, benedici la nostra scuola.
AMEN

Arcivescovo Mario Delpini

IMPEGNO DEL GIORNO

Nei prossimi giorni mi impegno ad andare oltre la superficie delle cose e a scendere in profondità, imparando a documentarmi in merito ad argomenti che conosco.

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male. Amen.

CONTINUARE A PREGARE

L'arcivescovo racconta: la paura del buio

“Io non ho paura di niente – diceva Simone – ho già 12 anni e sono forte. Non sono più un bambino!”.

Simone non lo voleva ammettere, ma lui aveva paura del buio. Quando c'era il sole si vantava davanti agli amici e alle amiche. Non si tratteneva da azioni spericolate. Tra l'ammirazione dei compagni si arrampicava anche su un albero altissimo per cogliere le ciliegie, e non aveva paura di cadere. Pur sapendo che il contadino era irascibile e violento, entrava di nascosto nel frutteto e faceva man bassa delle pere dolcissime.

Ma quando il sole tramontava e si trovava fuori dal villaggio dove era acceso qualche fuoco, allora era pieno di paura. Nel buio che lo circondava, si immaginava che ci fosse qualche mostro pronto ad assalirlo; ogni fruscio gli sembrava il passo di un animale affamato e feroce. Allora faceva di quelle corse!

Ma in quella notte Simone vide accendersi nel buio una luce mai vista, veniva da una mangiatoia e vinceva ogni paura.

Avvicinandosi vide il bambino. E la madre, tanto stanca e tanto felice, disse a Simone: “Non avere paura Simone, in ogni notte abita una luce, da quando è nato Gesù. I mostri sono stati mandati all'altro mondo e il lupo pascola insieme con l'agnello. Non avere paura. Piuttosto impara a pregare: liberaci dal male”.

Simone imparò così a fare meno il gradasso di giorno e a vincere la paura del buio. Aveva imparato a pregare.

RELAZIONI

Giorno 8

INTRODUZIONE

Sacerdote: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Sacerdote: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi

Tutti: E con il tuo spirito

RITO DELLA LUCE

Durante il canto in chiesa verrà accesa una candela con l'oggetto del giorno a casa siamo invitati ad accendere il nostro cero della preghiera.

CANTO: NELLA NOTTE O DIO NOI VEGLIEREMO

Nella notte o Dio noi veglieremo
Con le lampade vestiti a festa
Presto arriverai
e sarà giorno

Signore, apri i nostri occhi,
per guardare con uno sguardo nuovo e riconoscere la tua presenza
Signore, apri il nostro cuore,
per ascoltare la Tua Parola e vivere come tu ci hai insegnato..

LA PAROLA

CANTO: CHIAMA E IO

Chiama ed io verrò da te,
figlio nel silenzio mi accoglierai,
voce e poi la libertà
nella tua parola camminerò.

RIT: Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia,
alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca

Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. 21 Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". 22 Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. 23 Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24 perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

P R E G H I E R A

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa che io non cerchi tanto:
ad essere compreso, quanto a comprendere.
ad essere amato, quanto ad amare.
Poiché:
se è dando, che si riceve:
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a Vita Eterna.
Amen

I M P E G N O D E L G I O R N O

Cerco di prestare attenzione alle emozioni di chi vive attorno a me e cerco di capire di che parola potrebbero aver bisogno e provo a scrivere ad una persona che non sento da tanto tempo e tento di "riconnettere" la relazione.

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male. Amen.

L'arcivescovo racconta: la paura che succeda qualcosa

Papà lavorava tutto il giorno. Spesso usciva al mattino quando Maddalena ancora dormiva. Quando il sole tramonta i lavori nei campi finiscono, ma il papà di Maddalena non finiva di lavorare. Perciò scendeva la sera e spesso lui non era ancora tornato a casa. La mamma preparava la tavola, cuoceva la cena, ma il papà ancora non tornava. La mamma sembrava non darsi pensiero, anche se talora sospirava. Maddalena però cominciava a essere inquieta, ad avere paura: «Sarà successo qualcosa?». Cercava rassicurazione -nella mamma, ma le sue parole erano sempre vaghe: «Avrà incontrato gli amici. Sarà andato dal fabbro per riparare un attrezzo. Forse deve discutere con il padrone per la prossima semina. Sta tranquilla, presto arriverà». Però qualche volta il papà ai arrivava proprio tardi e le ore di attesa erano per Maddalena una specie di tortura.

Non ne parlava con la mamma, perché voleva dimostrare di essere grande. Ogni passo che sentiva sulla strada prometteva sollievo e spesso causava delusione: non era ancora il papà. A Maddalena piaceva giocare con gli amici e le amiche del villaggio. Passavano ore senza accorgersi, correndo, litigando, sfidandosi. Poi lei tornava a casa sudata e contenta. Di solito l'accoglieva la mamma con un sorriso e una brocca d'acqua fresca con menta e limone. Ma talvolta Maddalena rientrava in casa e la mamma non c'era, la chiamava e lei non rispondeva, la cercava e non la trovava: non era in cucina, non era nell'orto: "Dov'è la mamma?" Maddalena cominciava ad avere paura "Sarà successo qualche cosa?". Si immaginava le cose più terribili e angoscianti, e stava in ansia.

Ogni sera, però, il papà rientrava dopo la giornata di lavoro: ogni volta la mamma rientrava dopo qualche commissione o chiacchierata con le amiche. Maddalena però era fatta così: aveva sempre paura che succedesse qualcosa, che ci fossero pericoli in agguato per lei o per i suoi, che qualche disgrazia minacciasse la sua famiglia, che qualche malintenzionato potesse fare del male.

Quella notte, dopo ore di attesa e di apprensione, il papà rientrò tutto emozionato e agitato: "Vieni Sara, vieni Maddalena: nella vecchia stalla è nato un bambino!". Si avviarono tutti e tre trepidanti e curiosi, in una notte che sembrava persino luminosa, e trovarono il bambino nella mangiatoia. Maria, la madre, e Giuseppe, il suo sposo, accoglievano tutti con un silenzio raccolto e un sorriso beato e talora suggerivano «Ecco il bambino, è venuto per fare la volontà del Padre». Maddalena cominciò a comprendere che la sua paura poteva essere vinta, se anche la notte tra la povera gente poteva essere il momento scelto da Dio per compiere il suo desiderio di dare gioia all'umanità, con la nascita del suo Figlio bambino. Maddalena iniziò a pensare che ogni situazione può essere non una minaccia, ma un'occasione per accogliere la visita di Dio. E cominciò anche a pregare: «Venga il tuo regno. sia fatta la tua volontà».

P R E G H I E R A

PREGHIERA DELLA VIGILIA DI NATALE

A te, che guardi il mondo con sguardo pieno d'amore,
affidiamo:

chi vive situazioni di malattia,
coloro che sono oppressi dalla povertà,
i bambini e le bambine che non sono mai nati,
coloro che soffrono o hanno sofferto per la pandemia,
le persone sole e abbandonate da tutti,
chi ha perso la speranza,
le persone che vivono nella guerra,
chi vive situazioni di fragilità e fatica,
chi ha perso il lavoro o non riesce a trovarlo,
chi vive divisioni in famiglia,
chi è vittima di esclusioni e prese in giro,
le persone che non hanno più fiducia in loro stesse,
chi è accecato dall'odio.

A te, che guardi il mondo con sguardo pieno d'amore,
affidiamo

tutti i bambini e le bambine,
chi è appena nato o sta per nascere,
tutti coloro che si impegnano per la pace nel mondo,
chi sa perdonare, chi porta speranza,
tutti i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari,
i volontari che hanno mutato e continuato a prestare la loro opera durante l'emergenza sanitaria,
chi si impegna per il bene comune,
i catechisti e gli educatori,
i sacerdoti, i religiosi e le religiose,
tutte le famiglie, le nostre comunità,
il Santo Padre Francesco,
il nostro Arcivescovo Mario,
ogni uomo e ogni donna
Fa' che tutti si sentano guardati e ornati da te, che sei la speranza per un mondo migliore.

CANTI

VERBUM PANIS

Prima del tempo
prima ancora che la terra
cominciasse a vivere
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
e per non abbandonarci
in questo viaggio ci lasciò
tutto se stesso come pane.
Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.

**Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà non avrà più fame.
Qui vive la tua chiesa intorno a te
dove ognuno troverà la sua vera casa.
Verbum caro factum est...
Verbum panis factum est.**

Prima del tempo
quando l'universo fu creato
dall'oscurità
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
nella sua misericordia
Dio ha mandato il Figlio suo
tutto se stesso come pane.
Verbum caro factum est...

SONO QUI A LODARTI

Luce del mondo nel buio del cuore
vieni ed illuminami.
Tu mia sola speranza di vita
resta per sempre con me.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
qui per dirti che Tu sei il mio Dio
e solo Tu sei santo, sei meraviglioso
degnò e glorioso sei per me.**

Re della storia e re nella gloria
sei sceso in terra fra noi.
Con umiltà il tuo trono hai lasciato
per dimostrarci il tuo amor.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
qui per dirti che Tu sei il mio Dio
e solo Tu sei santo, sei meraviglioso
degnò e glorioso sei per me.**

Io mai saprò quanto ti costò
Lì sulla Croce morir per me (4v)

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
qui per dirti che Tu sei il mio Dio
e solo Tu sei santo, sei meraviglioso
degnò e glorioso sei per me.**

LUCE

C'è il segreto della libertà quella vera, batte dentro di te,
come risvegliarsi un mattino col sole, dopo un lungo inverno.

Nel soffrire mio Signore
ho incontrato Te, Dio amore,
nel perdono, nel gioire,
ho capito che sei luce per me.

**Signore sono qui
per dirti ancora sì, Luce.
fammi scoppiare di
gioia di vivere, Luce.
fammi strumento per
portare intorno a me, Luce.
e chi è vicino a me
sappia che tutto in Te è Luce.**

Voglio ringraziarti Signore per la vita che mi hai ridonato,
so che sei nell'amore degli amici
che ora ho incontrato,
Nel soffrire mio Signore
ho incontrato Te, Dio amore,
nel perdono, nel gioire,
ho capito che sei luce per me.

**Signore sono qui
per dirti ancora sì, Luce.
fammi scoppiare di
gioia di vivere, Luce.
fammi strumento per
portare intorno a me, Luce.
e chi è vicino a me
sappia che tutto in Te è Luce.**

E con le lacrime agli occhi
e le mie mani alzate verso Te Gesù,
con la speranza nel cuore
e la mia luce in Te paura non ho più.

COME UN PRODIGIO

Signore tu mi scruti e conosci
Sai quando seggo e quando mi alzo.
Riesci a vedere i miei pensieri
Sai quando io cammino
e quando riposo
Ti sono note tutte le mie vie
La mia parola non è ancora
sulla lingua
E tu, Signore, già la conosci tutta

**Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo**

Di fronte e alle spalle tu mi circondi
Poni su me la tua mano
La tua saggezza, stupenda per me
E' troppo alta e io non la comprendo
Che sia in cielo o agli inferi ci sei
Non si può mai fuggire
dalla tua presenza
Ovunque la tua mano guiderà la mia

**Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio
Le tue opere sono stupende
E per questo ti lodo**

IL CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore
**perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.**

Non pensare alle cose di ieri
cose nuove fioriscono già
aprirò nel deserto sentieri
darò acqua nell'aridità
**perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai**

**perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.**

Io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te
io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te

LODE AL NOME TUO

Lode al nome tuo
dalle terre più floride
Dove tutto sembra vivere
lode al nome tuo
Lode al nome tuo
dalle terre più aride
Dove tutto sembra sterile
lode al nome tuo

**Tornerò a lodarti sempre
per ogni dono tuo
E quando scenderà la notte
sempre io dirò
Benedetto il nome del Signor
lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
Il glorioso nome di Gesù.**

Lode al nome tuo
quando il sole splende su di me
Quando tutto è incantevole
lode al nome tuo
Lode al nome tuo
quando io sto davanti a te
Con il cuore triste e fragile
lode al nome tuo

**Tornerò a lodarti sempre
per ogni dono tuo
E quando scenderà la notte
sempre io dirò
Benedetto il nome del Signor
lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
Il glorioso nome di Gesù.**

**Tu doni e porti via, tu doni e porti via
ma sempre sceglierò, di benedire te
Tu doni e porti via, tu doni e porti via
ma sempre sceglierò, di benedire te
Tu doni e porti via, tu doni e porti via
ma sempre sceglierò, di benedire te**

**Tornerò a lodarti sempre
per ogni dono tuo
E quando scenderà la notte
sempre io dirò
Benedetto il nome del Signor
lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
Il glorioso nome di Gesù.**

BEATO IL CUORE CHE PERDONA – INNO GMG 2016

Sei sceso dalla tua immensità
in nostro aiuto.
Misericordia scorre da te
sopra tutti noi.
Persi in un mondo d'oscurità
lì Tu ci trovi.
Nelle tue braccia ci stringi e poi
dai la vita per noi.

**Rit. Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo!**

Solo il perdono riporterà
pace nel mondo.
Solo il perdono ci svelerà
come figli tuoi. Rit.

Col sangue in croce hai pagato Tu
le nostre povertà.
Se noi ci amiamo e restiamo in te
il mondo crederà! Rit.

Le nostre angosce ed ansietà
gettiamo ogni attimo in te.
Amore che non abbandona mai,
vivi in mezzo a noi! Rit.

SEI FUOCO E VENTO

In un mare calmo e immobile,
con un cielo senza nuvole,
Non si riesce a navigare,
proseguire non si può.

Una brezza lieve e debole,
poi diventa un vento a raffiche,
Soffia forte sulle barche
e ci spinge via di qua.
Come il vento da la forza
per viaggiare in un oceano
Così Tu ci dai lo Spirito
che ci guiderà da Te...

**Sei come vento
che gonfia le vele,
sei come fuoco
che accende l'amore,
sei come l'aria
che si respira libera
chiara luce
che il cammino indica. (x2)**

Nella notte impenetrabile,
ogni cosa è irraggiungibile,
Non puoi scegliere la strada
se non vedi avanti a te.
Una luce fioca e debole,
sembra sorgere e poi crescere,
Come fiamma che rigenera
e che illumina la via.
Come il fuoco scioglie il gelo
e rischiara ogni sentiero
Così Tu ci riscaldi il cuore
di chi Verbo annuncerà...

TU SCENDI DALLE STELLE

Tu scendi dalle stelle
O Re del Cielo
E vieni in una grotta
Al freddo al gelo
E vieni in una grotta
Al freddo al gelo

O Bambino mio Divino
Io ti vedo qui a tremar
O Dio Beato
Ahi, quanto ti costò
L'avermi amato!
Ahi, quanto ti costò
L'avermi amato!

A te, che sei del mondo
Il Creatore
Mancano panni e fuoco

O mio Signore!
Mancano panni e fuoco
O mio Signore!

Caro eletto Pargoletto
Quanto questa povertà
Più mi innamora!
Giacché ti fece amor
Povero ancora!
Giacché ti fece amor
Povero ancora!

O Bambino mio Divino
Io ti vedo qui a tremar
O Dio Beato
Ahi, quanto ti costò
L'avermi amato!
Ahi, quanto ti costò
L'avermi amato!

ASTRO DEL CIEL

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu che i Vati da lungi sognar, tu che angeliche voci nunziar,
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu di stirpe regale decor, Tu virgineo, mistico fior,
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu disceso a scontare l'error, Tu sol nato a parlare d'amor,
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

VENITE FEDELI

Venite Fedeli, l'angelo ci invita, venite, venite a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore.

Venite adoriamo, venite adoriamo, venite adoriamo il Signore Gesù.

La luce del mondo brilla in una grotta; la fede ci guida a Betlemme.

La notte risplende, tutto il mondo attende: seguiamo i pastori a Betlemme.

LA' SULLA MONTAGNA

**La', la' sulla montagna
sulle colline vai ad annunziar
che il Signore e' nato,
e' nato, nato per noi.**

Pastori che restate sui monti a vigilar
la luce voi vedete la stella di Gesu'

**La', la' sulla montagna
sulle colline vai ad annunziar
che il Signore e' nato,
e' nato, nato per noi.**

Se il nostro canto e' immenso pastore non tremar
noi angeli cantiamo e' nato il Salvator

**La', la' sulla montagna
sulle colline vai ad annunziar
che il Signore e' nato,
e' nato, nato per noi.**

In una mangiatoia un bimbo aspettera'
che l'uomo ancor ritrovi la strada dell'amor.

**La', la' sulla montagna
sulle colline vai ad annunziar
che il Signore e' nato,
e' nato, nato per noi.
e' nato, nato il Salvator.**

GIOVANE DONNA

Giovane donna, attesa dell'umanità, un desiderio d'amore e pura libertà. Il Dio lontano è qui vicino a Te, voce silenzio, annuncio di verità.

Rit. Ave Maria, Ave Maria!

Dio t'ha prescelta qual madre piena di bellezza, ed il suo amore t'avvolgerà con la suo ombra.
Grembo di Dio, venuto sulla terra, Tu sarai madre, di un uomo nuovo.

Ecco l'ancella, che vive della sua Parola, libero il cuore perché l'amore trovi casa. Ora l'attesa è densa di preghiera e l'uomo nuovo è qui in mezzo a noi.



*La nostra meta
non è mai un luogo,
ma piuttosto
un nuovo modo
di vedere le cose.*